and records. As well, she recognizes the unlimited pedagogical potential of traditional or popular culture in the form of proverbs, riddles, and fables. J.P.B. Allen ("Current Directions for ISL" 207-21) cites Stern and others in reaffirming the effectiveness of activities related to motivated topics, in other words, purposeful activities. As do Titone, Danesi and Nuessel, this author endorses a flexible or eclectic methodology while extolling the virtues of an experiential approach. He writes: "Language is best taught while it is being used to transmit messages, not while it is manipulated for conscious learning." Anthony Mollica's essay ("The Teaching of Italian in Canada" 222-33) closes the volume. Mollica provides a survey of the study of Italian at the elementary and secondary levels, as well as the Heritage Language Program. He expresses serious concern and puzzlement over the apparent abandonment of the study of Italian on the part of students who complete the HLP. In order to stimulate continued interest in the discipline and retain a higher percentage of students, Mollica makes several extremely timely recommendations. These include: the development of a national curriculum, materials suited for the Canadian scene, systematic training of teachers of Italian, especially in the area of heritage language and culture, as well as the establishment of a resource center. If Italian studies in Canada is to thrive, it is vital that some, if not all, of these suggestions be implemented by appropriate bodies.

As it often happens when the proceedings of a conference are published, there is the danger of dispersal or lack of coherence in the resulting volume. Despite the editors' efforts to include "most of the plenary papers, as well as some of the specific session papers," there are a few incongruities and redundancies. Also, the demarcation line between research and methodology is not always clear, with some of the research papers proposing specific teaching strategies, while some of the papers on methodology deal mainly with theoretical issues. Another minor shortcoming is the lack of balance between issues and techniques that pertain to the early stages of second language acquisition, and those that pertain to intermediate or advanced levels, with the scales tipped visibly in favour of the former.

Despite these problems, however, the text contains a wealth of useful insights and concrete suggestions for a better teaching performance. This volume complements well an earlier publication by Biblioteca di Quaderni d'Italianistica (*Studies in Italian Applied Linguistics*, 1984) and, together, the two texts represent a substantial contribution to a field that has been under-represented in the context of SL studies in general.

CORRADO FEDERICI

Brock University

Bruno Villata. *Le vocabulaire disponible trilingue des jeunes italo-montréalais*. Montréal: Losna & Tron, 1991. Pp. 169.

La maggior parte delle centosessantannove pagine di cui è composto *Le vocabulaire de disponibilité trilingue des jeunes italo-montréalais* è dedicata alla presentazione del vocabolario disponibile dei giovani montreallesi di origine italiana.

Per quanto gli studi sul vocabolario concreto siano piuttosto remoti, va detto che il concetto di disponibilità è abbastanza recente. Esso risale infatti agli studi lessicometrici di René Michéa il quale aveva constatato che le parole tematiche, cioè quelle indicanti gli oggetti, hanno una frequenza molto instabile in quanto il loro uso dipende

dall'argomento trattato, mentre altre parole, quelle atematiche, che non sono legate ad un soggetto determinato, presentano una stabilità ed una frequenza d'uso di gran lunga superiori. Negli anni '60, per completare il lessico del *Français Fondamental*, Michéa aveva appunto effettuato delle inchieste sul vocabolario disponibile in alcune zone della Francia.

L'elaborazione completa dei dati rilevati in queste inchieste venne fatta dal prof. W. F. Mackey e da altri ricercatori dell'Università Laval, che, da parte loro, avevano condotto ricerche sul vocabolario disponibile dei francofoni d'Acadie. Dopo la pubblicazione congiunta di questi dati nel 1970, altri studi sul vocabolario disponibile sono stati condotti in diverse parti del mondo, Africa ed Asia comprese.

In genere questi test di disponibilità riguardavano una sola lingua, raramente due, mentre i giovani montreali hanno risposto ai test in francese, in inglese e in italiano, cioè nei tre idiomi del loro repertorio. Data l'ampiezza della ricerca montrealense il numero dei centri d'interesse è stato ridotto a dieci invece dei sedici di Michéa e dei ventuno di Mackey. Malgrado tale contrazione si è cercato di conservare i campi semantici che più caratterizzano l'universo concettuale dei giovani considerati.

Per quanto riguarda lo studio montrealense, non solo il campionario è stato strutturato in modo che esso fosse rappresentativo di tutta la comunità considerata, ma, in fase di programmazione, si sono anche dovute prevedere delle misure per neutralizzare tutte quelle variabili che avrebbero potuto influenzare in un modo o nell'altro lo svolgimento delle ricerche.

Le inchieste si sono svolte in ventidue scuole dell'area metropolitana di Montreal ed hanno coinvolto oltre ottocento bambini dai nove ai dodici anni, ognuno dei quali è stato impegnato per trecento e quindici minuti.

Grazie ai progressi dell'informatica e soprattutto grazie agli esempi di quanti avevano condotto inchieste simili, in particolare grazie al prof. W.F. Mackey, si è potuto giungere, in un tempo relativamente breve, alla presentazione di questo vocabolario disponibile trilingue che non avrebbe mai potuto vedere la luce senza il contributo dei computer.

Come si sarà forse già intuito, *Le vocabulaire disponible trilingue* non è un vocabolario come lo si intende comunemente, ma consiste in liste di parole raggruppate per centri d'interesse e per lingua. Le varie parole concetto rilevate in ogni campo semantico sono disposte secondo la loro disponibilità ed il loro indice di frequenza. Infatti ogni lemma è affiancato da due numeri, il primo dei quali indica la frequenza, cioè il numero dei soggetti che hanno scritto la parola in questione, mentre il secondo corrisponde all'indice di disponibilità, cioè al rapporto tra la frequenza di detta parola ed il numero effettivo di coloro che hanno risposto al centro d'interesse considerato.

Il *Vocabulaire disponible trilingue* costituisce un documento molto importante sul comportamento linguistico e sull'universo concettuale dei giovani italo-montreali degli anni '80. La sua importanza non si limita al solo italiano, ma si estende all'inglese ed anche al francese, fornendo così una chiara testimonianza della pressione lessicale esistente fra i tre sistemi linguistici in contatto. Oltre che dal punto di vista teorico le liste del vocabolario disponibile dovrebbero dunque presentare anche un grande vantaggio pratico in quanto potrebbero servire per far meglio apprendere una delle tre lingue in questione a giovani che vivono in contesti bilingui.

Dalle liste si può poi anche notare che in situazioni di contatto gli scambi di lemmi e le interferenze tra le lingue non seguono necessariamente sempre la stessa direzione, ma dipendono anche dai domini e dai ruoli dei parlanti. Proprio per questo motivo il

Vocabulaire disponible trilingue potrebbe costituire il punto di partenza per ulteriori ricerche sulla tanto discussa associazione pensiero e parola.

Ma se i linguisti, soprattutto i lessicologi, possono trovare in questo volumetto una miniera di informazioni, non inferiore dovrebbe essere l'interesse che esso suscita presso psicologi e sociologi i quali, dai dati di questa inchiesta condotta con criteri scientifici, potrebbero trovare elementi per avvalorare o smentire alcune teorie oppure anche per cercare di approfondire i processi e i meccanismi che stanno alla base delle associazioni, magari per arrivare a spiegarci perché e in che misura certe associazioni avvengono più facilmente in una lingua che non in un'altra.

Pur essendo rappresentata in tre lingue diverse, la realtà concreta di questi giovani pare essere sostanzialmente la stessa, anche se alcuni concetti sembrano manifestarsi con maggior intensità in una lingua piuttosto che in un'altra. Tale omogeneità appare poi evidente se si paragona una delle tre liste del *Vocabulaire disponible trilingue* con i vocabolari concreti rilevati in inchieste simili in altre città o in altre epoche.

Per quanto sia un volume indirizzato, come si suol dire, ad addetti ai lavori o forse proprio per questo, io penso che il *Vocabulaire disponible trilingue des jeunes italo-montréalais*, dovrebbe trovare il suo posto nelle biblioteche di tutti gli atenei canadesi. Vorrei qui ricordare che, con i precedenti volumi del Villata *Bilinguisme et problématique des langues ethniques* e *L'italiano a contatto con il francese e con l'inglese*, il presente lavoro costituisce uno degli studi più profondi che siano mai stati condotti sul comportamento linguistico di una comunità italoфона residente al di fuori della penisola. Quindi, oltre a documentare un fenomeno di per sé già molto interessante, il volume potrebbe costituire un modello per eventuali studi presso altre comunità non necessariamente italofone.

GIANRENZO P. CLIVIO

University of Toronto